

## Le strane combinazioni

Riflessione sull'annuncio di Giulio Tremonti di un progetto per il condono fiscale e la cancellazione del reato di finanziamento illecito ai partiti. le possibilità di alleanze in vista delle elezioni politiche

- di **Saverio Vertone**

Giulio Tremonti ha visto giusto annunciando un imminente giubileo repubblicano. Infatti si moltiplicano i segni di quel perdono universale (una forma allargata di quietanza) che accompagna i grandi cambiamenti di regime. Il condono fiscale e la cancellazione del reato di finanziamento illecito ai partiti sono soltanto l'ouverture liturgica. Seguirà presto un Te Deum governativo officiato probabilmente dalla Lega e dal Pds, e cioè dal partito più nuovo e dal partito più vecchio tra quelli che sono ancora in piedi. Il condono fiscale è per ora solo un progetto. Ma il colpo di spugna (che qualcuno per la verità chiama "colpetto") sui finanziamenti illeciti è già passato, nel più mite silenzio della stampa. E con i voti, appunto, del Pds e della Lega. Stiamo dunque attraversando il confine invisibile che separa la prima dalla seconda Repubblica? E probabile. Oltre allo smottamento ormai incontenibile delle istituzioni, lo dimostra l'infittirsi dei calcoli sui risultati delle elezioni politiche ormai vicinissime. Dopo l'alluvione il formicaio impazzito si agita scompostamente, e nessuno può sapere come si ricomporrà. Ma ci sono formiche più dotte delle altre che alzano le loro antenne al di sopra della massa brulicante per prevedere l'ordine o il disordine futuri. E dubbio che una formica possa adottare lo sguardo "esterno" dell'entomologo, o anche solo del formichiere. Ma è sicuro che certi uomini possono comportarsi da antropologi. E in ogni caso i riti della cultura impongono che la scienza emetta ogni tanto i suoi responsi. I quali, descrivendo come ineluttabile quel che accadrà, fanno talvolta accadere ciò che descrivono. Del resto è noto (anche al mago Otelma) che il modo più sicuro per prevedere il futuro è produrlo. In questo momento gli scienziati prevedono due sole maggioranze possibili dopo la prossima consultazione elettorale: o un governo della Dc con il Pds o un governo della Dc con la Lega. La ragione di questo accordo nelle previsioni è semplice. I sondaggi distribuiscono un 20% dei suffragi

a ognuna di queste tre forze. Sicchè, a parte una sorpresa elettorale (che può venire solo da Segni) non resterebbe che rassegnarsi a queste due eventualità. Avviene però che, non viste dagli entomologi, le formiche si stiano muovendo in altre direzioni e che lo stesso "colpetto di spugna" abbia già messo in luce una terza possibilità sconosciuta agli scienziati: un'alleanza clandestina tra la Lega e il Pds. E in realtà la combinazione più strana; ma anche la più probabile. Perchè è sempre meno certo che la Dc raccolga, sia pure soltanto al Sud, il suo 20% indispensabile per prospettare le due alleanze indicate dalla scienza (Dc Lega o Dc Pds). Ed è un fatto che, mentre i commentatori più autorevoli si affannavano a denunciare il rischio di una ricomparsa dell'abborrito centro, presentandolo come la ricostituzione del vecchio pentapartito, si profilassero quelle convergenze parallele tra schieramenti incompatibili che avevano preparato negli Anni 70 l'unità nazionale, il compromesso storico, il consociativismo e le altre ammucciate parlamentari (formule, come si vede, nuovissime e addirittura smaglianti). Il voto congiunto sul "colpetto di spugna" è certamente dovuto a una momentanea comunanza di interessi, e cioè al desiderio di sgomberare il campo da tutto ciò che può opporsi all'anticipo elettorale (di febbraio) per tagliare le gambe a chi comincia a correre solo adesso, e dunque alle cose più nuove che possono nascere. Ma quello che conta è la previsione del definitivo smottamento elettorale della Dc, che elimina le altre ipotesi combinatorie e costringe l'alleanza momentanea tra la Lega e il Pds a cercare uno sbocco permanente. Se salta il perno centrale non resta infatti che saldare direttamente le due ali con una cerniera improvvisata e paradossale, visto che la ripartizione geografica dei voti non consentirebbe a una parte dell'Italia di governare contro l'altra senza una disastrosa secessione. Così, dopo tante chiacchiere, il bipolarismo italiano si annuncia con un matrimonio post elettorale tra l'acqua e il fuoco, o più esattamente tra il nitrato e la glicerina. Se questo succede non avremo più il famigerato arco costituzionale ma un arco voltaico che non tarderà a spaccare il Paese non appena scoppierà la scintilla di una qualsiasi Crotone. In questa prospettiva poco allegra naufragano tutti i ragionamenti sulle mezze ali e le perorazioni sulla logica elettorale maggioritaria che dovrebbe dividere le forze intermedie in una semidestra e in una semisinistra capaci di trainare, come locomotive, tutti i vagoni del treno verso il centro, dove si raccolgono i voti. Nel caso italiano succederà il contrario. Saranno proprio i vagoni di coda a inchiodare le locomotive, che rimarranno in ostaggio all'inerzia dei bagagliai ideologici, per poi unire i depositi della loro discordia in una miscela instabile ed esplosiva come la nitroglicerina. Non è un buon avvio per la "democrazia dell'alternanza". Ma non bisogna disperare. L'ultima parola non è ancora stata detta. Perchè tutti questi calcoli poggiano su un residuo di mentalità proporzionale, e cioè sull'abitudine a sommare scatole di voti che potrebbero essere vuote. E inutile

applicare la meccanica dei solidi a una situazione politica e a una legge elettorale che invece sollecitano la già intensissima mobilità dell'elettorato e che potrebbero essere interpretati assai meglio facendo ricorso alla meccanica dei fluidi. Non sono dunque esclusi gli esiti imprevisti. Anche perchè quando tutti credono di prevedere l'imprevedibile finisce per accadere l'imprevisto. Per fortuna il pubblico non solo è più occulto dei suoi persuasori, ma, almeno oggi, è anche più fluido dei suoi fluidificanti elettorali.

**Saverio Vertone**